Studi di settore L-19, a.a. 2019/2020

In seguito all'approvazione, al Senato, del DDL n. 2443 il 20/12/2017 e la sua entrata in vigore nel 2018, vengono conferiti pieno riconoscimento professionale, oltre che una regolamentazione e una tutela, alla professione dell'educatore professionale socio-pedagogico.

Il DDL n. 2443 prevede tre profili professionali: (1) Educatore professionale socio-pedagogico; (2) Educatore professionale socio-sanitario; (3) Pedagogista.

Per ciò che attiene al profilo: "Educatore professionale socio-pedagogico", si riporta il testo degli articoli che maggiormente evidenziano i cambiamenti per la formazione e lo sbocco professionale del profilo medesimo:

1. L'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogista operano in ambito educativo, formativo e pedagogico, in rapporto a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, in una prospettiva di crescita personale e sociale, come indicato dall'articolo 2 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, attraverso la regolamentazione e l'integrazione della formazione universitaria, delle competenze, del titolo, della qualificazione, dell'accesso al lavoro e della formazione continua, per valorizzare il patrimonio professionale e per garantirne il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità (Art. 1, comma 2).

2. L'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogista operano nei confronti di persone di ogni età, prioritariamente nei seguenti ambiti: a) educativo e formativo; b) scolastico; c) socio-sanitario e della salute, limitatamente agli aspetti socio-educativi; d) socio-assistenziale; e) della genitorialità e della famiglia; f) culturale; g) giudiziario; h) ambientale; i) sportivo e motorio; l) dell'integrazione e della cooperazione internazionale (Art. 3, comma 3).

3. L'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogista, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, operano prioritariamente negli ambiti di cui all'articolo 3, in particolare all'interno dei seguenti servizi e presidi pubblici e privati: a) servizi educativi per lo sviluppo della persona e della comunità territoriale; b) servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni; c) servizi extrascolastici per l'infanzia; d) servizi educativi nelle istituzioni scolastiche; servizi extrascolastici per l'inclusione e la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica; e) servizi per la genitorialità e la famiglia; servizi educativi per le pari opportunità; servizi di consulenza tecnica d'ufficio, in particolare nell'ambito familiare; f) servizi educativi di promozione del benessere e della salute, con riguardo agli aspetti educativi; servizi per il recupero e l'integrazione; g) servizi di educazione formale e non formale per gli adulti; h) servizi per anziani e servizi geriatrici; i) servizi educativi, ludici, artistico-espressivi, sportivi, dell'animazione e del tempo libero dalla prima infanzia all'età adulta; l) servizi per l'integrazione degli immigrati e dei rifugiati e per la formazione interculturale; servizi per lo sviluppo della cooperazione internazionale; m) servizi educativi nel sistema penitenziario e di risocializzazione dei detenuti; servizi di assistenza ai minori coinvolti nel circuito giudiziario e penitenziario; n) servizi di educazione ambientale; servizi per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio dei beni culturali; o) servizi educativi nel campo dell'informazione, della comunicazione, della multimedialità, della promozione culturale e della lettura; p) servizi educativi nei contesti lavorativi, nei servizi di formazione, collocamento, consulenza, orientamento e bilancio delle competenze; servizi per l'aggiornamento e per la formazione di educatori e di pedagogisti. 2. Per le amministrazioni pubbliche interessate, le disposizioni del comma 1 non comportano l'obbligo di erogare servizi socio-educativi aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti dalla legislazione vigente né costituiscono autorizzazione a derogare ai vincoli assunzionali ivi previsti (Art. 4, comma 1).

Il titolo di studio richiesto per la professione dell'Educatore professionale socio-pedagogico è la laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione (classe delle lauree L-19).

Il Dlgs n. 65/2017 sul sistema educativo integrato 0-6 anni e il successivo DM n. 378/2018 definiscono il profilo degli educatori dei servizi per l'infanzia e i titoli di accesso alla professione di educatore nei servizi per l'infanzia (0-3 anni).

L'educatore dei servizi educativi per l'infanzia ha i compiti di predisporre i contesti educativi e progettare e realizzare attività volte a sviluppare, nelle bambine e nei bambini da zero a tre anni di età, le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato ambiente affettivo, ludico e cognitivo.

A partire dall'a.a. 2019/2020 e comunque dall'attivazione dei percorsi previsti dal DM n. 378/2018 da parte delle Università, i titoli di accesso alla professione sono: il possesso della Laurea in scienze dell'educazione (L-19) con *indirizzo specifico* per educatori dei servizi educativi per l'infanzia come da allegato B al DM n. 378/2018; la Laurea in Scienze della formazione primaria integrata da un corso di specializzazione per complessivi 60 crediti formativi universitari regolamentato sempre dal DM n. 378/2018.

Fermo restando quanto premesso, in ordine alla figura dell'**Educatore di nido** appare interessante l'indagine nazionale Isfol sui fabbisogni formativi, la quale, oltre a presentare "i principali ambiti di potenziamento professionale espressi dalle imprese" per l'unità 2.6.4.2.0 *Professori di scuola pre-primaria* (ossia le esigenze avanzate dalle imprese in ordine al rafforzamento della dimensione formativa relativa al versante "psicologico", "socio-antropologico", dei "servizi alla persona" e "artistico"), offre anche delle stime in rapporto alla previsione occupazionale per il settore, sebbene sia in esse incluso il comparto della scuola primaria e dell'infanzia. "Nel periodo 2014-2018, per la classe professionale 'Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate' è stata prevista una variazione degli occupati pari ad uno 1,0%, un valore al di sopra della crescita media nel periodo (-0,4%). La base occupazionale sarebbe dovuta, quindi, aumentare di 3.434 unità. La domanda totale di lavoro sarebbe dovuta ammontare a 287.306 assunzioni, di cui 283.872 per sostituzione dei lavoratori in uscita e 3.434 per aumento dello stock occupazionale".

L'Isfol, in aggiunta, enumera, in ordine di importanza decrescente secondo il parere delle imprese coinvolte, "i compiti e le attività specifiche", le "conoscenze", le "skills", le "attitudini", le "attività generalizzate", le "condizioni di partecipazione contestuale e ambientale", gli "stili di lavoro", i "valori professionali" e le "caratteristiche della personalità" domandate agli attori implicabili nell'unità 2.6.4.2.0 *Professori di scuola pre-primaria*.

Poiché lo spazio a disposizione non consente di vagliare tutti i dati in proposito, si rinvia al link: http://fabbisogni.isfol.it/scheda.php?id_menu=1&id=2.6.4.2.0&limite=1

Alla data attuale non risulta possibile accedere all'aggiornamento dei dati suddetti (in revisione ad opera di INAPP <https://inapp.org/it/ProfessioniFabbisogni>), essendo il sito in manutenzione.

Non meno significativa è l'ultima indagine Unioncamere-Progetto Excelsior sulle previsioni di assunzione. Essa si riferisce ancora all'unità professionale in parola e rileva, a livello nazionale, che:

1. le entrate programmate nel 2019 sono 15590, di cui 15259 assunzioni di dipendenti e di cui il 34% costituito da giovani;
2. la forma contrattuale prevalentemente adottabile (78%) è quella del tempo determinato, seguita dal tempo indeterminato (18%), l'apprendistato (1%) e altre forme contrattuali (3%);
3. le quote di entrate con contratti non alle dipendenze prevedono uno 0,2% di collaboratori, uno 0,3% di lavoratori in somministrazione e un 1,6% di altre forme non alle dipendenze;
4. la difficoltà di reperimento in genere si attesta intorno al 20% e i motivi delle difficoltà sono: mancanza di candidati (59%); preparazione inadeguata (30,1%); altri motivi (10,8%);
5. la percentuale di assunzioni per sostituzione è pari al 51%;

6. il 52,8% degli occupabili deve possedere un'esperienza pregressa nello stesso settore, il 36,5% un'esperienza professionale, il 7,9% un'esperienza non richiesta e il 2,8% un'esperienza generica di lavoro;
7. per quanto attiene al genere, le percentuali indicano: 1,7% maschi; 68% femmine; 30,3% ugualmente adatti;
8. Il numero previsto di immigrati in entrata è del 5,6%;
9. si riscontra una necessità di ulteriore formazione (non precisata) pari al 86%;
10. per quanto concerne la dimensione di impresa, i dati indicano: 25,3% da 1 a 9 dipendenti; 31,5% da 10 a 49 dipendenti; 43,2% 50 dipendenti e oltre.
11. le competenze ritenute importanti per la professione si dividono in: trasversali (lavorare in gruppo 85%; problem solving 66%; lavorare in autonomia 54%; flessibilità e adattamento 80%), green (risparmio energetico e sostenibilità ambientale 45%), tecnologiche (utilizzo linguaggi e metodi matematici e informatici 22%; utilizzo competenze digitali 35%; applicazioni tecnologiche 4.0 per innovare processi 4%), comunicative (comunicare in italiano informazioni all'impresa 46%; comunicare in lingua straniera 17%);
12. i compiti e le attività segnalati dalle imprese per il profilo specifico di "Educatore di nido" sono i seguenti: "Organizza il funzionamento di strutture educative della prima infanzia, si occupa di igiene e sviluppo evolutivo, relazionale e comunicativo del bambino tramite attività educative e formative. Sulla base di un programma educativo, educa i bambini per prepararli alla scuola materna e si occupa delle pappe, del cambio e di farli riposare. Si occupa dell'assistenza e dell'educazione dei bambini negli asili nido, li fa giocare, li cambia, li mette a dormire, li fa mangiare. Educa i bambini di asilo nido, gestisce tali bambini nella crescita, promuove iniziative ludiche, insegna a colorare e a socializzare. Svolge attività educativa ed assistenziale per bambini di età compresa tra 1 e 3 anni presso strutture di asilo nido".
http://excelsior.unioncamere.net/banca-dati-professioni/bdprof_scheda.php?cod=2.6.4.2&r=9999

La medesima indagine Unioncamere-Progetto Excelsior rileva, a livello regionale (Regione Marche), che:

1. le entrate programmate nel 2019 sono 260 di cui 260 assunzioni di dipendenti e di cui il 28% costituito da giovani;
2. la forma contrattuale prevalentemente adottabile (75%) è quella del tempo determinato, seguita dal tempo indeterminato (18%), l'apprendistato (3%) e altre forme contrattuali (4%);
3. le quote di entrate con contratti non alle dipendenze prevede uno 0,0% di collaboratori, di lavoratori in somministrazione e altre forme non alle dipendenze;
4. la difficoltà di reperimento in genere si attesta intorno al 22% e i motivi delle difficoltà sono: mancanza di candidati (80,7%); preparazione inadeguata (15,8%); altri motivi (3,5%);
5. la percentuale di assunzioni per sostituzione è pari al 58%;
6. il 53,5% degli occupabili deve possedere un'esperienza pregressa nello stesso settore, il 39,2% un'esperienza professionale, il 3,8% un'esperienza non richiesta e il 3,5% un'esperienza generica di lavoro;
7. per quanto attiene al genere, le percentuali indicano: 5,0% maschi; 54,2% femmine; 40,0% ugualmente adatti;
8. il numero previsto di immigrati in entrata è del 1,9% ;
9. si riscontra una necessità di ulteriore formazione (non precisata) pari al 83%;
10. per quanto concerne la dimensione di impresa i dati indicano: 50,4% da 1 a 9 dipendenti; 20,8% da 10 a 49 dipendenti; 28,8% 50 dipendenti e oltre;

11. le competenze ritenute importanti per la professione si dividono in: trasversali (lavorare in gruppo 94%; problem solving 80%; lavorare in autonomia 56%; flessibilità e adattamento 93%), green (risparmio energetico e sostenibilità ambientale 27%), tecnologiche (utilizzo linguaggi e metodi matematici e informatici 8%; utilizzo competenze digitali 32%; applicazioni tecnologiche 4.0 per innovare processi 0,0%), comunicative (comunicare in italiano informazioni all'impresa 26%; comunicare in lingua straniera 3%);
12. i compiti e le attività segnalati dalle imprese per il profilo specifico di "Educatore di nido" sono gli stessi menzionati a livello nazionale. http://excelsior.unioncamere.net/banca-dati-professioni/bdprof_scheda.php?cod=2.6.4.2&r=0311

Per quanto riguarda, altresì, l'**Educatore di comunità infantili** e l'**Educatore sociale**, la suddetta indagine nazionale Isfol sui fabbisogni formativi, come sopra, presenta "i principali ambiti di potenziamento professionale espressi dalle imprese" per l'unità 3.4.5.2.0 *Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale* (ossia le esigenze avanzate dalle imprese in ordine al rafforzamento della dimensione formativa relativa al versante "psicologico", "socio-antropologico", della "terapia e consulenza psicologica", dei "servizi alla persona" e "legislativo-istituzionale") http://fabbisogni.isfol.it/scheda.php?id_menu=21&id=3.4.5.2.0&limite=3&testo_subpercorso=FA_BBISOGNI%20PROFESSIONALI e offre anche delle stime in rapporto alla previsione occupazionale, sebbene per il macro-settore "Tecnici dei servizi sociali": "Nel periodo 2014-2018, per la classe professionale 'Tecnici dei servizi sociali' è stata prevista una variazione degli occupati pari ad un -0,7%, un valore al di sotto della crescita media nel periodo (-0,4%). La base occupazionale sarebbe dovuta quindi diminuire di 791 unità. La domanda totale di lavoro sarebbe dovuta ammontare a 44.381 assunzioni, di cui 45.173 per sostituzione dei lavoratori in uscita e -791 per riduzione dello stock occupazionale". Analizzando la composizione del macro-settore, si è osservato, in particolare, una previsione di stabilità del settore dell'assistenza sociale, una crescita di quello dei tecnici dei servizi per l'impiego e dei servizi di sicurezza privati e una riduzione sia di quello delle attività religiose e di culto che, appunto, di quello dei *Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale*. http://fabbisogni.isfol.it/scheda.php?id_menu=14&id=3.4.5.2.0&limite=4&testo_subpercorso=OC_CUPAZIONE%20NEL%20MEDIO%20TERMINE

Sempre l'Isfol, in aggiunta, enumera, in ordine di importanza decrescente secondo il parere delle imprese coinvolte, "i compiti e le attività specifiche", le "conoscenze", le "skills", le "attitudini", le "attività generalizzate", le "condizioni di partecipazione contestuale e ambientale", gli "stili di lavoro", i "valori professionali" e le "caratteristiche della personalità" domandate agli attori implicabili nell'unità 3.4.5.2.0 *Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale*. Poiché lo spazio a disposizione non consente di vagliare tutti i dati in proposito, si rinvia al link:

http://fabbisogni.isfol.it/scheda.php?limite=1&id=3.4.5.2.0&id_menu=1&testo_subpercorso=SCHEDE%20DETTAGLIATE&flag_reset_personalizza=1

Alla data attuale non risulta possibile accedere all'aggiornamento dei dati suddetti (in revisione ad opera di INAPP <https://inapp.org/it/ProfessioniFabbisogni>), essendo il sito in manutenzione.

La già citata ultima indagine Unioncamere-Progetto Excelsior, riferendosi all'unità professionale in questione rileva, a livello nazionale, che:

1. le entrate programmate nel 2019 sono 7160, di cui 4900 assunzioni di dipendenti e di cui il 14% costituito da giovani;
2. la forma contrattuale prevalentemente adottabile (63%) è quella del tempo determinato, seguita dal tempo indeterminato (37%), l'apprendistato (0%) e altre forme contrattuali (0%);
3. le quote di entrate con contratti non alle dipendenze prevede un 3,2% di collaboratori, un 26,6% di lavoratori in somministrazione e un 1,7% di altre forme non alle dipendenze;

4. la difficoltà di reperimento in genere si attesta intorno al 29% e i motivi delle difficoltà sono: mancanza di candidati (56,3%); preparazione inadeguata (34,5%); altri motivi (8,6%);
5. la percentuale di assunzioni per sostituzione è pari al 42%;
6. il 54,7% degli occupabili deve possedere un'esperienza pregressa nello stesso settore, il 13,3% un'esperienza professionale, il 27,4% un'esperienza non richiesta e il 4,6% un'esperienza generica di lavoro;
7. per quanto attiene al genere, le percentuali indicano: 16,5% maschi; 30,5% femmine; 53,1% ugualmente adatti;
8. il numero previsto di immigrati in entrata è del 30,3%;
9. si riscontra una necessità di ulteriore formazione (non precisata) pari al 94%;
10. per quanto concerne la dimensione di impresa, i dati indicano: 14,5% da 1 a 9 dipendenti; 22,9% da 10 a 49 dipendenti; 62,6% 50 dipendenti e oltre.
11. le competenze ritenute importanti per la professione si dividono in: trasversali (lavorare in gruppo 70%; problem solving 65%; lavorare in autonomia 31%; flessibilità e adattamento 84%), green (risparmio energetico e sostenibilità ambientale 29%), tecnologiche (utilizzo linguaggi e metodi matematici e informatici 11%; utilizzo competenze digitali 14%; applicazioni tecnologiche 4.0 per innovare processi 6%), comunicative (comunicare in italiano informazioni all'impresa 33%; comunicare in lingua straniera 38%);
12. I compiti e le attività segnalati dalle imprese per i profili professionali specifici di questa professione sono:

Assistente per le comunità infantili (il solo presente attinente ai curricula della classe delle lauree L-19 attivati): "Assiste gli insegnanti per la cura dei bambini più piccoli non autosufficienti, fa le pulizie all'interno dell'azienda. Si occupa di sviluppare il senso motorio del bambino e in generale di favorirne l'autonomia. Assiste i bimbi nelle loro esigenze primarie e li intrattiene in attività ludiche. Interagisce col gruppo di bambini e conduce attività di laboratorio. Si occupa di giocare, educare, assistere e controllare i bimbi".

Addetto all'infanzia con funzioni educative: "Si occupa di insegnare a bambini dai tre ai sei anni a sviluppare i primi elementi del linguaggio attraverso giochi e attività creative e motorie. Assiste bambini disabili e non disabili: dovrà aiutarli nello svolgimento dei compiti, curando l'aspetto educativo del bambino. Si occupa di animare le ricreazioni e le attività extrascolastiche e le gite organizzando giochi e tornei. Sorveglia i bambini della scuola materna occupandosi dei giochi educativi e della loro igiene. Accudisce i bambini e attraverso attività ludiche sviluppa le capacità cognitive. Svolge attività di educazione e ricreative per bambini della prima infanzia".

Tecnico per l'assistenza ai giovani handicappati: "Deve coordinare e controllare i ragazzi disabili nelle varie attività a loro assegnate, cioè manutenzione verde pubblico, riordino archivi, musei ed animazione. Si occupa di aiutare i ragazzi disabili a comprendere ed apprendere attraverso attività ludiche e didattiche. Si occupa di rieducazione sociale e riabilitativa di soggetti disabili".

http://excelsior.unioncamere.net/banca-dati-professioni/bdprof_scheda.php?cod=3.4.5.2&r=9999 .

La medesima indagine Unioncamere-Progetto Excelsior rileva, a livello regionale (Regione Marche), che:

1. le entrate programmate nel 2019 sono 50 di cui 30 assunzioni di dipendenti e di cui il 15% è costituito da giovani;
2. la forma contrattuale prevalentemente adottabile (71%) è quella del tempo determinato, seguita dal tempo indeterminato (29%), l'apprendistato (0%) e altre forme contrattuali (0%);

3. le quote di entrate con contratti non alle dipendenze prevede un 13% di collaboratori, uno 0% di lavoratori in somministrazione e un 10,9% di altre forme non alle dipendenze;
4. la difficoltà di reperimento in genere si attesta intorno al 30% e i motivi delle difficoltà sono: mancanza di candidati (0%); preparazione inadeguata (100%); altri motivi (0%);
5. la percentuale di assunzioni per sostituzione è pari al 17%;
6. l'80,4% degli occupabili deve possedere un'esperienza pregressa nello stesso settore, il 19,6% un'esperienza professionale, lo 0% un'esperienza non richiesta e lo 0% un'esperienza generica di lavoro;
7. per quanto attiene al genere, le percentuali indicano: 12,2% maschi; 56,5% femmine; 41,3% ugualmente adatti;
8. il numero previsto di immigrati in entrata è del 21,7%;
9. si riscontra una necessità di ulteriore formazione (non precisata) pari al 74%;
10. per quanto concerne la dimensione di impresa, i dati indicano: 21,7% da 1 a 9 dipendenti; 56,5% da 10 a 49 dipendenti; 21,7% 50 dipendenti e oltre.
11. le competenze ritenute importanti per la professione si dividono in: trasversali (lavorare in gruppo 85%; problem solving 57%; lavorare in autonomia 74%; flessibilità e adattamento 85%), green (risparmio energetico e sostenibilità ambientale 48%), tecnologiche (utilizzo linguaggi e metodi matematici e informatici 0%; utilizzo competenze digitali 22%; applicazioni tecnologiche 4.0 per innovare processi 24%), comunicative (comunicare in italiano informazioni all'impresa 30%; comunicare in lingua straniera 61%);
12. i compiti e le attività segnalati dalle imprese per il profilo specifico di "Educatore di nido" sono gli stessi menzionati a livello nazionale.

Per quanto concerne sia l'**Educatore di nido e di comunità infantili** sia l'**Educatore sociale**, merita inoltre far presente che la Regione Marche, con L.R. 6 novembre 2002, n. 20 aveva disciplinato l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale: a) strutture per minori con funzione abitativa e di accoglienza educativa, con funzione tutelare e con funzione protetta; b) strutture per disabili con le medesime tre funzioni; c) strutture per anziani con le medesime tre funzioni; d) strutture per persone con problematiche psicosociali con le medesime tre funzioni). Il corrispondente Regolamento regionale 8 marzo 2004, n. 1 – *Disciplina in materia di autorizzazione delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale*

(https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggi/dettaglio.php?arc=vig&id=1469) –, all'Allegato B, indicava la laurea in "Scienze della formazione e dell'educazione" (nuovo e/o vecchio ordinamento) come uno tra i requisiti per svolgere le mansioni di educatore nelle seguenti strutture:

- strutture per minori (comunità familiare, comunità educativa, comunità di pronta accoglienza, comunità alloggio per adolescenti);
- strutture per disabili (comunità alloggio, comunità socio-educativa-riabilitativa, residenza protetta, centro socio-educativo-riabilitativo diurno);
- strutture per anziani (centro diurno);
- strutture per persone con problematiche psicosociali (comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico, centro di accoglienza per ex detenuti, casa famiglia, casa di accoglienza per donne vittime di violenza o vittime della tratta a fine di sfruttamento sessuale).

Merita parimenti far presente che la Regione Marche, con L.R. 13 maggio 2003, n. 9 (https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggi/dettaglio.php?arc=vig&id=1397), aveva disciplinato la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e

per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie (ossia: “nidi d’infanzia”, “centri per l’infanzia”, “spazi per bambini, bambine e famiglie”, “servizi itineranti”, “servizi domiciliari di sostegno alle funzioni educative familiari” e “servizi di sostegno alle funzioni genitoriali”) e che il corrispondente Regolamento regionale 22 dicembre 2004, n. 13 – *Requisiti e modalità per l’autorizzazione e l’accreditamento dei servizi per l’infanzia, per l’adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla L.R. 13 maggio 2003, n. 9* (https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggi/dettaglio.php?arc=vig&id=1481) –, all’art. 14, stabiliva che gli educatori abilitati ad operare all’interno di questi servizi dovessero essere in possesso di “una delle lauree in campo educativo e formativo”, oppure di altri titoli elencati nel medesimo articolo.

In conclusione, l’ultima indagine condotta da Almalaurea (2018) (<http://www2.almalaurea.it/cgi-php/lau/sondaggi/intro.php?config=occupazione>) evidenzia che i laureati nella classe L-19 (Scienze dell’educazione e della formazione) dell’Università degli Studi di Macerata, a un anno dalla laurea:

- si sono iscritti alla laurea magistrale (o al corso in Scienze della formazione primaria) (57,9%);
- stanno partecipando o hanno partecipato ad un’attività di formazione post-laurea (28,7%);
- lavorano (50,9%);
- sono disoccupati (15,9%);
- sono occupati che proseguono il lavoro precedente alla laurea (32,9%);
- guadagnano in media € 649/mese;
- ritengono la propria laurea efficace per il proprio lavoro (63,1%).

Prof.ssa Valentina Pennazio